



IL LECCIO...

PERIODICO DI PROPAGANDA FASCISTA

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO L. 10

Dirigere cartolina vaglia al Fascio di Combattimento

COMMIATO

Il Congresso Provinciale ha deliberato di sospendere le pubblicazioni del nostro periodico, e noi fascisti della prima ora disciplinati e concili delle ragioni giustissime che hanno spinto la Federazione a trasmetterci questa deliberazione, preannunziamo, sino da ora, che con l'ultimo di Dicembre ci uniformeremo a quest'ordine.

Sarà in sua vece diffuso l'organo ufficiale del P. N. F. della Federazione Provinciale. La Scure, ed è in tale battagliero e valoroso foglio che noi continueremo la nostra disinteressata opera modesta.

Dunque non morte, ma fusione d'intenti e di idee con il nostro maggiore confratello, che prenderà il suo posto di battaglia a Montalcino per proseguire baldamente per la via intrapresa da noi.

La larga messe di simpatie, che ha sorretto ed incoraggiato l'umile nostro lavoro ci fa sentire la nostalgia ed il dolore per tale necessità, ma d'altra parte riconosciamo giusto ed appropriato incondizionatamente il deliberato del Congresso Provinciale, poiché il momento che attraversiamo non può permettere dispersioni di energie e di finanze, ma impone fusione e coesione fra gli elementi attivi, per far vivere come si deve un giornale unico che sia la voce autorevole di tutti i fasci della provincia.

E non esultino i nostri avversari. La Scure, il giornale che prenderà per noi il posto del Leccio, diretta dall'amico avv. Ciliberti che tutta l'attività e tutta la sua intelligenza dona ad esso, molto meglio di noi saprà diffondere i nostri postulati, meglio di noi saprà vincere le battaglie.

Montalcinesi, il Leccio, destinato a scomparire, questo povero foglio che conobbe le torbide lotte impari che conobbe i sacrifici sostenuti da noi per mantenerlo in vita, questo foglio in cui versammo l'entusiasmo delle nostre idee e con il quale troncammo una situazione che nuoceva alla vergogna per il nostro passato di combattenti e di italiani, rende l'onore delle armi al confratello che è destinato a prendere il suo posto.

Avvenire ci troverà più agguerriti, più pronti.

A proposito di Elezioni

Avremmo dovuto in questo numero pubblicare come avevamo annunziato, una lettera aperta al Sig. Prefetto a proposito di elezioni, ma gli eventi ci hanno sorpassato e, salvo contrordini, le elezioni comunali sono già fissate per i primi di Dicembre.

È una nuova battaglia da noi vinta, battaglia voluta dall'interesse della cittadinanza intera che ormai non vedeva più alcuna necessità per la presenza fra noi di un Commissario.

E la festa dell'inaugurazione della lapide dei caduti dimostrò chiaramente ciò che noi da tempo andavamo lealmente e tenacemente ripetendo e se l'ill.mo Sig. Prefetto si fosse degnato di venire fra noi invece di farsi rappresentare dal Colonnello Fabiani avrebbe veduto come da tutta la imponente e dignitosa manifestazione uscisse fuori sola ed impressionante la volontà di tutti di lavorare in piena armonia al disopra di ogni meschina lotta individuale o di classe per l'avvenire immancabile della nostra Italia.

Ed il Sig. Prefetto avrebbe fatto bene a non mancare poiché da Montalcino avrebbe avuto la visione chiara e precisa della nuova situazione creatasi nella provincia, situazione che rende inutile la permanenza di un Commissario nelle nostre amministrazioni, poiché tutti sono animati dal desiderio vivo di dare ai comuni dei consigli di competenti atti a sanare le manchevolezze finanziarie, e a tutelare al disopra di ogni concetto partigiano, gli interessi dei loro amministratori.

L'elezioni dunque si faranno e noi saremo ben lieti di assumere le nostre responsabilità nella formazione delle liste; responsabilità che ci addossiamo ben volentieri perchè animati non dal desiderio di fare un'amministrazione di partito ma preoccupati solo dalla visione netta e precisa del benessere cittadino.

Ed è con tali intendimenti che noi ci presentiamo in questa nostra prima pratica manifestazione politica; non la mania di presentare sulla ribalta uomini nostri; non abbiamo ambizioni personali da soddisfare, se lo ricordino tutti, nessuna fregola di sederci sugli scanni municipali guida i nostri passi, noi ci strafregiamo di uomini e di cose, ma pretendiamo e vogliamo che all'amministrazione comunale

vada gente che tuteli veramente gli interessi di tutto il Comune.

Gli ambiziosi, coloro che presentano la loro candidatura per il solo piacere di far parte di una giunta amministrativa, o solo per poter cingere la fascia tricolore in occasione della venuta di qualche padreterno burocratico, si mettano l'animo in pace; essi saranno spazzati via dalla scopa fascista.

Ed è per mantenere quella magnifica generale fusione di sentimenti e di intendimenti che animò e dette corpo alla meravigliosa manifestazione dell'altra domenica, che noi siamo pronti a dare uomini nostri per la formazione di un Consiglio serio e fattivo, come siamo pronti a sgominare le subdole macchinazioni avversarie ed entrare in lotta con una lista di minoranza per controllare ed arginare le mene di coloro che crederebbero di volgere l'attività e la non discutibile potenza che si ritroverebbero ad avere fra le mani a beneficio di un partito o di una sola classe di cittadini.

Cominciamo dunque la preparazione della lotta amministrativa: anzi noi non la chiameremo lotta, ma intesa magnifica di classi e di partiti per la formazione di una lista di uomini animati dal solo intendimento di risolvere e incanalare su una via pratica a risolutiva i molti problemi che affliggono in nostro Comune.

E non derogheremo dai nostri principii, non faremo compromessi con nessuno, chi approva la nostra linea di condotta deve venire a noi a mano tesa alla luce del sole, altrimenti siamo decisi a presentare una lista di minoranza formata esclusivamente con uomini nostri.

Soltanto che allora ci preoccuperemo di mandare al Comune più che competenti, uomini energici che sappiano reprimere in modo adeguato i devianti faziosi, e che sappiano ricordare agli avversari che esiste un fascismo vigile e pronto.

Concludendo il nuovo Consiglio Comunale dovrà inaugurare le proprie sedute con il tricolore al vento, ed al grido di W l'Italia.

IL FASCIO

Una parola ai proprietari e datori di lavoro

Floriscono e crescono intorno a noi in maniera stupefacente i sindacati economici; è una folla ormai innumerevole di lavoratori di tutte le categorie che riuniti sotto la bandiera internazionale non chiedono che di lavorare in pace per sostenere le loro famiglie. È una restituzione magnifica del buon senso, che parte per un momento travolto dalle mirabolanti teorie comuniste che avevano ubriacato ed illuso la gran massa operaia.

E noi che siamo stati gli umili artefici di questo rinnovato stato di cose, ci sentiamo commossi e siamo pronti a dare tutto il nostro appoggio morale e materiale a questa gente: noi che abbiamo lottato giorno per giorno, ora per ora per far penetrare nel loro cervello un barlume di realtà e di verità, noi che abbiamo combattuto a viso aperto le leghe rosse che uccidevano le industrie nazionali pervase come erano del solo obiettivo di portare la rovina e la miseria ovunque, vogliamo red esigiamo che i datori di lavoro montalcinesi si mostrino all'altezza dei tempi. Noi vogliamo che il nostro operaio non debba rimpiangere le antiche organizzazioni che gli facevano avere, con la prepotenza, tutto quello che i loro capocci desideravano; noi vogliamo che fra operaio e datore di lavoro corra quella intesa amichevole sufficientemente da far sì che mentre l'uno e l'altro

perseguono i loro interessi, la produzione aumenti e diminuisca così automaticamente e per legge naturale il costo della vita. Si rendano conto quindi i proprietari montalcinesi che il mondo molto ha camminato e cammina, si lascino da parte gli ormai vecchi e sorpassati criteri e si giudichi il movimento storico e politico attuale con vedute moderne. Per essere più semplici e per essere chiari diremo francamente che si deve cessare di rispondere a chi fa osservare che molti proprietari terrieri non si occupano come dovrebbero della loro azienda, che hanno terreni ridotti in condizioni impossibili per l'incultura e l'insipienza coltivati ancora col sistema di cento anni fa. Non si deve permettere che cento anni fa non si deve permettere.

A ripetiamo, oggi come oggi di rispondere "A noi basta". La proprietà deve essere non utile ad uno solo ma deve portare benefici a tutta la collettività. Questo dicono i tempi nuovi, questo noi ripetiamo ancora. È un momento di decidersi secondo noi che si sente italiano ed ama veramente il proprio paese, chi vuol dimostrare di averci applaudito nella nostra campagna per l'idea che noi rappresentavamo non perché noi (per un indiscutibile forza di cose) tutelavamo senza desiderarlo i loro interessi, passi il ponte ed entri nel sindacato datori di lavoro.

Gli altri restino pur fuori; l'Italia nella marcia irrompente che ha già iniziato e che non avrà soste, non troverà certo un ostacolo da far ritardare il suo cammino nella comprensione dei propri doveri di qualche proprietario.

ELEZIONI POLITICHE

Sotto lo stesso titolo abbiamo avuto occasione di pubblicare in uno dei nostri ultimi numeri un trafiletto nel quale prospettavamo la necessità di giungere alla convocazione dei collegi elettorali per render al Parlamento la sua vera fisionomia, quella cioè che, per gli ultimi avvenimenti politici, il Parlamento stesso ha completamente perduto.

La conferma delle nostre asserzioni, sta il fatto della conseguenza del Congresso Socialista di Roma, il quale con un'ulteriore ed ultima scissione ha polverizzato lo scenario esteriore del socialismo ed ha portato un nuovo indebolimento delle forze che maggiormente ci combattono.

Tutti i partiti, violenti o volenti, sono entrati ora nel concetto di fare al più presto le elezioni politiche ed il Partito Popolare è sceso fino ad accettare la riforma della legge elettorale, di quella legge malaugurata, che portò al prete ed al socialista il massimo dei vantaggi, di quella legge che fu tanto cara a Don Sturzo, e che non sappiamo se avrà l'intenzione di impartire dei precisi ordini al proprio gruppo parlamentare, per la difesa a fondo dell'eventuale riforma.

A noi questo importa molto relativamente. Importa solo che si facciano le elezioni ed il nostro Partito nel prossimo convegno Fascista di Napoli, discuterà sulla opportunità e modalità della riforma stessa.

I fascisti, anche per le esplicite dichiarazioni di Mussolini, mirano ormai a governare l'Italia, poichè essi l'Italia hanno risorto ed a loro soli quindi spetta il diritto di amministrare il paese e l'obbligo di amministrarlo in modo molto più degno di quello che gli ultimi governi hanno molto vergognosamente fatto.

Molti ci aspettano alla prova e non pochi con una certa diffidenza. Dubitano forse sulla nostra validità? Ebbene! La vedremo a cose fatte.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

COMANDO GENERALE

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA PER LA MILIZIA FASCISTA

Nell'adunanza che ha avuto luogo fra la Direzione del Partito e il Comando Generale della milizia Fascista, è stato approvato il seguente regolamento di disciplina:

DELLA MILIZIA FASCISTA

1. — Il Partito Nazionale Fascista è sempre una milizia.
2. — La milizia Fascista è al servizio di DIO e della PATRIA ITALIANA e presta il seguente giuramento: Nel nome di DIO e dell'ITALIA, nel nome di tutti i CADUTI per la grandezza d'Italia, GIURO DI CONSACRAMI TUTTO E PER SEMPRE AL BENE D'ITALIA.
3. — La sua veste solidale è intesa a donare all'Italia una nuova, virilità, maschia ed a gettare le fondamenta di formidabili gerarchie cui il Partito tende ad affidare i destini della Nazione.
4. — Il Milite Fascista deve servire all'Italia in purità pervaso da un profondo misticismo, sorretto da una fede incrollabile, dominato da una volontà inflessibile, sprezzante delle opportunità e della prudenza come della vita, deciso al sacrificio come al fine della sua fede, convinto del peso di un terribile apostolato per salvare la grande madre comune e donarle forza e purità.
5. — Il Milite Fascista conosce soltanto doveri. Ha il solo diritto di compiere il dovere e di gioirne.
6. — Comandante o gregario deve ubbidire in umiltà e comandare la forza. La ubbidienza per questa milizia volontaria deve essere cieca, assoluta, rispettosa fino al culmine delle gerarchie al Capo supremo ed alla Direzione del Partito.
7. — Il Milite Fascista ha una sua morale. La morale comune, quella dal volto familiare, dal volto politico, dal volto sociale, prismatico, faccettato, a larghe maglie non serve al Milite Fascista. L'onore è per lui, come per cavalieri antichi, una legge che

tende senza mai raggiungerlo al culmine della perfezione, senza limiti anche se cada nell'orrore dell'eccesso prepotente, severa, di giustizia assoluta anche al di fuori sempre al di sopra della legge scritto e formale.

8. — L'onore assoluto è legge di disciplina per la Milizia Fascista e viene tutelato oltretutto dagli organi politici dai Capi delle gerarchie.

9. — La milizia fascista repelle gli impuri, gli indegni, i traditori.

10. — È impuro colui che anche seguendo le leggi della disciplina non osserva i comandamenti del Fascismo, li ignora, non li pone in opera o comunque li viola; ha qualsiasi deficienza di carattere: non affronta a viso aperto con ogni mezzo i nemici interni dell'Italia occulti o palesi; non sa per un falso senso umano, mettere vita per vita contro i nemici d'Italia, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, pie per pie, asura per asura, ferita per ferita, lividore per lividore; conserva qualsiasi deficienza di fede, qualsiasi scetticismo, qualsiasi dubbio quando un'azione militare è in corso.

11. — È indegno colui che; Si rifiuta alle leggi della disciplina o al riconoscimento delle gerarchie con l'azione o con l'omissione.

Contrasta l'applicazione dei comandamenti del Fascismo militare, tende coscientemente ad intaccarli od a denigrarli;

Viola le leggi dell'onore intese nel senso più rigido;

Non dà prova di coraggio di fronte a qualsiasi nemico designato dai Capi;

Viene meno al dovere della più stretta solidarietà coi compagni di fede in ogni buona contingenza materiale e morale.

12. — È traditore colui che;

Intacca in qualunque modo, con qualsiasi mezzo la compagine della Milizia Fascista;

Semina la sfiducia nei Capi e crea o tende a creare la disunione;

Compie od incita a compiere movimenti faziosi nell'interno della squadra, fra squadra e squadra, fra manipoli, fra centurie, fra coorti e legioni;

Compie od incita a compiere opera di distacco tra la Milizia Fascista e gli organi politici dirigenti e responsabili.

Compie prima durante, o dopo le azioni in qualsiasi modo opera di disfattismo animando le fedi altrui;

Ordina comunque intrighi ai danni d'Italia o del Fascismo quale è inteso dagli organi responsabili;

Si dimette o distacca dalla milizia fascista allo scopo di dar vita dal di fuori ad organizzazioni non riconosciute dal Partito;

Uscito dalla milizia fascista la denigra, la diffama o comunque ne mina l'esistenza;

Viola comunque per qualunque ragione il vincolo di un segreto a lui affidato da superiori od uguali;

Viene meno al giuramento fascista;

13. — Gli imputati di impurità saranno giudicati:

Dai comandanti di Legione d'accordo con le Federazioni provinciali; se le mancanze interessino fino alla centuria;

Dagli Ispettori di Zona, sentito il parere e d'accordo coi comandanti di Legione e con le Federazioni provinciali e coi delegati regionali se le mancanze interessino fino alla coorte;

Dal Comando Generale, sentito il parere degli Ispettori di Zona e d'accordo con la Direzione del Partito, se le mancanze interessino fino alla Legione o più Legioni;

14. — Gli imputati di indegnità o di tradimento saranno sempre giudicati da una Commissione in cui sia rappresentato, oltre agli organi politici competenti, anche il Comando Generale che sentirà il parere degli Ispettori di Zona e questi quello dei comandi di Legioni interessati.

15. — Gli impuri subiranno pene varie giungenti fino all'espulsione; gli indegni saranno espulsi; i traditori subiranno oltre all'espulsione le più gravi sanzioni.

16. — La milizia fascista è strettamente subordinata agli organi del Partito tenuto conto del valore delle gerarchie.

Laude del Combattente

(Dalla Chiacchiera del giorno 15 ottobre 1922)

Come dal roggio forno incandescente
trae l'artiere una lama
dritta, acuta, lucente,
netta di scorie e d'ogni vile squama,
così, dal fumido bagliore
di quell'immenso fuoco distruttore
di quella guerra mondiale,
che fu la guerra mondiale,
passò il Destino (artece immortale)
l'anima de l'Eroe pura e raggiante
come un astro nel cielo di levante.

E la gittò fra le pavidie genti
che durante la guerra
erano sprofondate sotto terra,
sbattendo i tremuli denti
ne l'ansia per la vita,
curandosi le orecchie colle dita
se rimbombava a l'intorno
lo sparo del cannon di mezzogiorno.

E la gittò fra i loschi saccomanni
che frodarono i Morti
affondando gli artigli, per cinqui anni,
ne le governative casseforti,
che non restò niente
per i congiunti cari al Combattente,
e gli Orfani, le Vedove, le Madri
rimase furon de gl' insigni ladri.

E la gittò fra le vane pulzelle,
che in seriche gonnelle,
lascivamente corte,
sopra i ginocchi de le gambe storte,
sculettano sfoggiando gli scarpini
comprati coi quattrini.

de lo stipendio usurpato
a chi fece il soldato;
stipendio ch'esse detengono
sotto la protezione,
di qualche vecchio satiro porcone,
ne le cui braccia rattappite svengono.

L'anima de l'Eroe cadde qual bolidé
sopra la disonestà
turba di genti ignobilmente stolide,
guastandone la festa.
E un clamore di folla disturbata
ne' suoi vizi e nel pasto, si levò
contro l'apparizion malaugurata,
e al diavol la mandò.
E ognun fece solecchio
con le mani grassotte,
per non veder ne l'accecante specchio
di quell'Anima Invitta
le sue goffe brutture riprodotte,
la propria turpitudine descritta.

Onde un odio feroce
simile a quello che addusse a la Croce
il Figlio de l'Uomo, innocente,
cinese nel suo ritorno il Combattente,
rampogna viva, fustigante e salda
a la vigliaccheria grassa e ribalda.

Or io scatto tremegdo
verso l'Eroe purissimo dicendo:
"L'odio de la canaglia
è inver la tua più fulgida medaglia!"

Gabriele da Gardone

CRONACA E INFORMAZIONI

Echi dell'inaugurazione del monumento ai caduti

Un assiduo ci scrisse una lettera un po' troppo
viva per deplorare l'assenza del Prefetto dalla cerimo-
nia dell'inaugurazione della lapide ai caduti. La lettera
ci giunse quando il giornale era già impaginato e non
potemmo pubblicarla, ma siccome (a parte la maniera)
diceva delle cose giuste, facciamo nostra la deplora-
zione dell'assiduo, per poter dire con tutta la fran-
chezza che ci è abituale, quanto più stata poco ben-
giamente commentata l'assenza del rappresentante del
Governo.

E poiché si trattava di consegnare l'ultima meda-
glia d'oro al valore della provincia di Siena, valeva
accanto noi la pena che il Prefetto in persona si muo-
vesse per presenziare a così alta cerimonia.

Tutti risposero entusiasticamente all'appello; un ge-
nerale più volte decorato al valore, venne da Roma
facendo così un viaggio certo meno comodo e più
lungo di quello che può essere il tratto da Siena a
Montalcino; l'on. Sarrocchi nonostante fosse impegnato
con il Congresso liberale e con l'inaugurazione della
Sede del Partito trovò tempo di tempo per correre
in automobile qui a commemorare i caduti. Tutti sen-
tirono il dovere di presenziare alla consegna di una
medaglia d'oro.

Noi non sappiamo quali faccende improrogabili
abbiano trattenuto a Siena il Prefetto, ma siano state
case pure serie e pressanti, dov'vano indubbiamente
essere posposte ad una cerimonia come la nostra.

Dunque non ci sono attendiamo quando noi: Il Sig.

Prefetto ha delegato a rappresentarlo il Commissario
Prefettizio, come si fosse trattato non di consegnare
una medaglia d'oro ad un eroe caduto e già decorato
di altre due medaglie al valore, ma di appuntare la
medaglia della prima comunione sul petto del primo
moccioncello montalcinese,

Benone!!!

Da Torrenieri

Mentre sta ultimandosi il lavoro della strada che
conduce alla stazione domandiamo al Commissario Pre-
fettizio, che cosa si aspetta per provvedere all'illumi-
nazione di quel tratto di via. Una volta ci fu promesso
che si sarebbe provveduto, ed avevamo l'illusione che
il Comune riconoscesse la fondatezza delle nostre ri-
chieste, ma ormai i lavori sono finiti e la strada è
tutt'ora al buio. Siccome si tratta della spesa di poche
centinaia di lire pretendiamo che non si aspetti più
oltre e che, ci sia dato il modo di recarci alla Stazione
senza il pericolo di battere la testa contro qualche
ostacolo.

E siccome non chiediamo né l'impossibile né l'es-
agerato ed abbiamo la coscienza di richiedere una
cosa indispensabile ed utilissima per tutti gli abi-
tanti di quella zona, preghiamo il Colonnello Fabiani
di provvedere al più presto possibile.

È tornato fra noi l'amico Viti Aristodemo dopo
una lunga assenza dovuta a trasloco. Al compagno di
idee e di lotta decorato per due volte al valore, il
nostro saluto più caro.

Da Caldana (Grosseto)

DICHIARAZIONE

Chiamato espressamente alla Sede del Fascio locale.
Invitato e diffidato dal Direttorio a rilasciare una di-
chiarazione.

Io sottoscritto Innocenti Arnolfo dichiaro quanto
appresso.

1. Di non essere stato mai un organizzatore di
masse; ma di essere stato semplicemente il Segretario
della Lega Minatori di questo paese, carica affidatami
dai soci stessi organizzati ed esplicata disinteressata-
mente.
2. Di essere stato ed essere in avvenire sempre
Italiano.
3. Di non aver mai svalutata e di non svalutare
mai l'opera del Partito Nazionale Fascista.

Per quanto sopra

Arnolfo Innocenti

Caldana, 16 Settembre 1922

N. D. R. Prima di pubblicare la suestesa dichia-
razione abbiamo voluto assumere informazioni in pro-
posito, dalle quali ci è venuto a risultare che quanto
afferma l'Innocenti non corrisponde a verità, poiché
esso non solo è stato un organizzatore accanito, ma
ben anche ha sempre tenuto delle pubbliche conferenze
sulla piazza del paese di Caldana incitando i compagni
all'odio di classe.

Noi diciamo all'Innocenti che per salvarsi le costo-
le non occorrono false dichiarazioni, ma sincere buone
azioni con le quali avviare gli operai sulla via del la-
voro proficuo per il sempre migliore benessere della
Patria nostra.

Dalla "Gazzetta dell'Emilia" (num. 232)

Un altissima onorificenza

al Rettore della R. Università

Con Sovrano Motu proprio del giorno 17 settem-
bre p. p. il prof. comm. Pio Colombini, da sei anni
benemerito ed estimatissimo Rettore della R. Universi-
tà, è stato insignito dell'altissima onorificenza di Gran-
de Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Sicuri interpreti del pensiero e dei sentimenti del
la cittadinanza, che circonda il preclaro Uomo di tanta
estimazione e di così viva ed unanime simpatia, inviamo
al prof. Colombini, così meritatamente onorato, il no-
stro plauso sincero e le nostre vivissime felicitazioni.

N. d. R. - All'insigne Prof. Pio Colombini che
tanta stima e simpatia gode nella nostra Montalcino che
Le dette i natali, vada l'omaggio nostro affettuoso.

ONORIFICENZA

Società di P. A. e M. S. "La Croce Bianca",
MONTE S. SAVINO (Prov. di Arezzo)

Comitato Esposizioni

Li 7 Ottobre 1922

Preg.mo Signore,

Mi pregio comunicare alla S. V. Ill.ma
che la Commissione Giudicatrice per la distri-
buzione dei premi nella nostra Mostra d'Arte,
Industria e Agricola, Le ha conferito

Diploma di 1.º Grado di Medaglia d'Argento

Quanto prima Le faremo pervenire il rela-
tivo Diploma e Medaglia che abbiamo ordinato
con premura.

Le porgo le mie più vive congratulazioni e
La saluto distintamente.

Ossequi

Il Presidente del Comitato Esecutivo
Cav. Vellroni Bernardo

N. d. R. - E' questa la quarta Onorificenza che
vien conferita alla Tipografia "La Stella".
Al nostro Conciliatino, ottimo artista, Sig. Marcello
Filippi proprietario Direttore della Tipografia vadano an-
cora una volta le nostre vive congratulazioni.

Il divertentissimo On. Savina obbligato per cause indipendenti dalla nostra volontà a starsene lontano dalla nostra Montalcino, crede che durino quassù i tempi brevi del suo canonicato ed è perciò appunto perché egli non ha un giorno della nuova situazione quassù, ha inviato all'unico rivenditore di Bandiera Socialista un pacco di giornali raccomandando per la raccolta diffusione.

Ecco la lettera con la quale abbiamo accompagnata la collezione:

Montalcino il 17 Ottobre 1922

Spett. REDAZIONE BANDIERA SOCIALISTA

ROMA

Il nostro organizzatore Fascista Belviso Soccorso, detto Zar, ci ha consegnato un pacco di giornali da Voi inviati al suo indirizzo, affinché provvedesse alla distribuzione.

Cotesta Spett. Direzione non è a conoscenza forse del cambiamento di aria che ha colpito questa nostra bella collina. I lavoratori tutti si sono stretti intorno alla Santa Bandiera d'Italia ed iscritti nei nostri Sindacati.

Veda dunque cotesta On. Redazione che la Città di Montalcino non è più terra adatta per Bandiera Socialista, e poiché noi altre volte siamo stati accusati di aver fatto scomparire i plichi dei giornali da Voi inviati ai vostri tesserati, noi, per non esser tacciati, come già lo fummo, di violenti, poiché volemmo impedire colla forza la diffusione del vostro giornale, abbiamo tentato di trovare un altro venditore che accettasse l'incarico della diffusione del vostro periodico.

Ebbene, questo atto di squisita cavalleria che denotava quanto poco ci preoccupasse la diffusione del vostro Verbo, è stata completamente sterile On. Redazione non abbiamo trovato in tutta Montalcino un solo individuo disposto a servirvi.

Ed è perciò che con nostro grande dispiacere vi respingiamo intatto il vostro piego.

Con ossequi

Il Direttorio del Fascio di Montalcino

Errata corrige

Per debito di giustizia e per la verità dobbiamo dichiarare che nel compilare i resoconti delle feste che ebbero luogo in Torrenieri il 17 settembre decorso e in questa Città il 24 del mese stesso, fu per vera svista ommesso di indicare fra gli intervenuti il Fascio di Combattimento di Buonconvento, il quale ad onore del vero prese parte attiva con un numeroso intervento di "Camice Nere", contribuendo così alla solenne riuscita delle feste medesime.

Elenco dei Cittadini che generosamente concorsero con il loro obolo alle spese occorrenti per l'inaugurazione del monumento ai caduti per la patria.

Somma precedente L. 3910,25

Fratelli Angelo	L. 5,00
Bindocci Luigi	« 10,00
Galeotti Paolo	« 1,00
Costanti Cav. Ing. Giovanni	« 25,00
Brigidi Gino	« 20,00
Castelli Lida	« 10,00
Castelli Francesca	« 10,00
Ciampini Domenico (2 offerta)	« 25,00
Bovini Assunto	« 5,00
Luciani Angelo	« 1,00
Fineschi Giuseppa V. Petrini	« 1,00
Giorgi Armida	« 1,00
Chechi Angelo	« 1,00
Pagliantini Ottavia	« 1,00
Fregoli Zoraide	« 1,00
Paccagnini Luigi	« 3,00
Martini Federico	« 2,00
Bindi Francesco	« 5,00
Bovini Francesco	« 2,00
Falini Giuseppe	« 1,00
Guerrini Curzio	« 1,00
Famiglia Feliziani	« 10,00
Galeazzi Arturo	« 5,00
Tegardi Sofia e famiglia	« 5,00
Ferretti Don Angelo	« 5,00
Arcid. Don. Silvio Monaci	« 10,00
Fiaschi Clorinda	« 5,00
Pignattai Assunto	« 2,00
Bigliazzi Elvio	« 2,00

Somma L. 4085,25

Riparto L. 4085,25

Saloni Carolina	« 2,00
Rubegni Giuseppe	« 2,00
Salvatici Raffaello	« 2,00
Cecchini Giuseppe	« 1,00
Fedolfi Alessandro	« 2,00
Giannetti Tommaso	« 5,00
Guerrini Soccorso	« 2,00
Bindi Vincenzo	« 2,00
Mazzoni Domenico	« 2,00
Vigni Sabatino	« 2,00
Carli Paris	« 2,00
Franci Soccorso	« 2,00
E. Baccani	« 6,00
Pallari Giuseppe	« 1,00
Marcucci Rovigo	« 2,00
Tanganelli Angelo	« 1,00
Sassetti Angelo	« 2,00
Sassetti Leopoldo	« 2,00
Caporali Angelo	« 1,00
Caselli Ettore	« 5,00
Zannoni Giovanni	« 1,00
Franci Angelo	« 2,00
Bernini Savino	« 2,00
Bernini Luigi	« 1,00
Carli Attilio	« 1,00
Bindi Soccorso	« 1,50
Terzi Don Giulio	« 2,50
Biliorsi Angelo	« 1,00
Fregoli Rosa	« 1,00
Capaccioli Silvio	« 1,00
Machetti Alessandro	« 0,50
Ciacchi Pasquale	« 1,00
Tanganelli Carlo	« 2,00
Terzuoli Giovanni	« 2,00
Mazzi Bernardino	« 2,00
Marcucci Antimo	« 3,00
Cortonesi Caterina	« 5,00
Matteucci Egidio	« 5,00
Voltolini Giovanni	« 3,00
Lotti Dario	« 3,00
Martini Giuseppe	« 2,00
Martini Giacinto	« 2,00

TOTALE L. 4175,75

(Segue)

MEDAGLINI LUIGI GERENTE-RESPONSABILE

MONTALCINO, PREM. TIPOGRAFIA « LA STELLA »

Prem. Tipografia " La Stella "

Medaglia d'Oro Genova 1906 ☒ Menzione Onorevole, Torino 1911 ☒ Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921
Diploma di 1.° Grado di Medaglia d'Argento, Monte S. Savino (Arezzo) 1922

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

Si eseguono lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.